

# La Svizzera di monsieur Davidoff nel cuore della Repubblica Dominicana



Viaggio nella Valle del Cibao, terra di coltivazione, cura e manifattura del tabacco da sigaro all'insegna dell'eccellenza. Un controllo verticale che dai primi anni '90 produce i suoi frutti.

a cura della REDAZIONE

Correva l'anno 1991 quando un uomo ormai ottantacinquenne all'anagrafe, ma dallo spirito pionieristico mosso da inossidabile passione e il suo fraterno amico e socio d'affari, anch'egli già ben lontano dai ricordi giovanili, decisero di accettare l'ennesima sfida e creare una nuova generazione di sigari lanciandola su scala mondiale. È così che Zino Davidoff e Ernst Schneider, paragonabili senza esagerazioni a un Bill Gates o a uno Steve Jobs, se non per aver donato al mondo un'invenzione rivoluzionaria, quantomeno per aver rivoluzionato un mondo fatto di arte, passione e cura, decidono di spostare dalla Terra del tabacco, l'isola di Cuba, alla vicina Repubblica Dominicana l'intera produzione di sigari della ormai rinomata casa ginevrina, che da mezzo secolo si era affermata in tutto il mondo per le sue famose linee di sigari in terra cubana. È ben presente nei ricordi degli appassionati la famosa linea "Chateaux" fondata da monsieur Davidoff nel 1946, ispirata nel nome ai grandi vini Bordeaux e ora appannaggio solo di pochi facoltosi collezionisti sparsi qua e là nel mondo. Vicende politiche, organizzative e produttive consigliavano ormai il grande salto e certo i nostri appassionati imprenditori non si tirarono indietro. Quando tutti davano per spacciato il futuro della Oettinger-Davidoff, ritenendo che oramai le mancasse, letteralmente, la terra sotto i piedi, ecco che le vere doti imprenditoriali e umane, che non si arrendono certo di fronte a qualche capello brizzolato, qualche acciaccio o ruga di troppo, fecero la differenza. Per raggiungere l'eccellenza non ci possono essere compromessi. Visti i

tempi che corrono dalle nostre parti, oggi la nostra classe politica potrebbe trarne, ad ogni buon conto, esempio.

**L'eccellenza è qualcosa che va coltivata nei particolari, con pazienza e meticolosità e per fare questo è necessario poter avere un controllo completo verticale sul prodotto, dal seme fino al sigaro venduto in tabaccheria**

#### Alle origini della qualità

È vero, la terra cubana, e in particolar modo la Valle di Pinar del Rio, produce il miglior tabacco da sigaro del mondo. Ma ciò da solo non può bastare a rendere un prodotto eccellente se non è accompagnato da un controllo completo e costante di tutte le fasi produttive e di commercializzazione. Questa la incrollabile fede dei nostri due uomini d'affari, questo il seme del loro successo.

Ed è qui che ha inizio il nostro viaggio, appunto il "Viaje al Origen", a Santiago de Los Caballeros, seconda città dominicana per estensione, che con i suoi 550.000 abitanti rappresenta il granaio dell'isola, la culla agricola adagiata nella fertillissima Valle del Cibao, incastonata tra una corona montuosa, la Cordigliera Setentrionale e la Cordillera Central,

che garantisce condizioni climatiche ideali per la coltivazione di una pianta così eccezionalmente delicata qual è la pianta di tabacco dalla foglia larga, qui coltivata nelle sue tre varietà più pregiate, l'Olor, il Piloto e il San Vicente.

Poco distante si pone la località di Villa González dove visitiamo la piantagione di Jimè accompagnati da una guida d'eccezione, il maker of Davidoff cigars, Henki Kelner, massimo esperto di sigari e "responsabile" di tutte le miscele che compongono la famiglia di prodotti Davidoff nel mondo. È lui che decide tutto qui e senza il suo benestare nulla si muove. Henki e il tempo, invece, si muovono insieme, ci vogliono anni per la selezione di una nuova miscela di tabacchi che si trasformerà in una nuova linea di sigari, ma ai Caraibi, si sa, il tempo non è un nemico, anzi un longevo alleato, che affina le scelte e seleziona i problemi. Entriamo dunque in terra dominicana nella "philo-

sophy of excellence" che ha animato l'intera vita di Zino Davidoff.

La *coltivazione* (terreno, clima, seme, scelta delle foglie, la tradizione dei coltivatori di tabacco), la *produzione* (il processo di cura, fermentazione e invecchiamento), la *manifattura* (la formazione e l'esperienza dei torcedores) e, infine, la *conservazione* del prodotto finale, sono quattro fasi di un'unica indissolubile catena. Un calo di qualità anche di una sola di esse pregiudicherebbe la qualità finale del prodotto, sancendone il suo declino. L'eccellenza è qualcosa che va coltivata nei particolari, con pazienza e meticolosità e per fare questo è necessario poter avere un controllo completo verticale sul prodotto, dal seme fino al sigaro venduto in tabaccheria.

Ma cosa accade tra questi due momenti? La semina ha inizio dalla fine di settembre quando si prepara il terriccio che viene appositamente fatto arrivare dal Canada per le sue parti-



colari caratteristiche organolettiche e si ricoprono i semenzai con paglia di riso per garantirne umidità costante. Dopo circa un mese e mezzo le piantine più sane vengono trapiantate nei campi di tabacco all'aperto dove vengono assistite da cure costanti perché possano raggiungere la loro maestosa dimensione per poi dare inizio al raccolto che avviene per piani di foglie e che dura alcune settimane. Le foglie, suddivise a seconda del piano o posizione che occupano sulla pianta in *volado*, *seco*, *ligero* e *picadura*, hanno caratteristiche di aroma e forza diversi a causa della diversa concentrazione di nicotina e vengono utilizzate in modo differente per la composizione della miscela del sigaro, la *liga*, in quanto ciascuna contribuirà ad aumentare o diminuire la forza e l'aroma finale. Alla raccolta segue la fase dell'essiccazione delle foglie nei cosiddetti *ranchos* o case di fermentazione direttamente collocate nei campi per permetterne l'essiccazione naturale all'aria. Dopo un primo controllo di qualità le foglie vengono trasferite nei magazzini di fermentazione veri e propri dove vengono divise quelle per la sottofascia del sigaro da quelle per il ripieno. Durante la fase di fermentazione, che dura da 60 a 120 giorni, la cura del tabacco è quasi maniacale; è questa una fase delica-



tissima in quanto la fermentazione influirà sul colore, sull'aroma e sulla combustibilità del tabacco. I tabacchi, selezionati in base al tipo di foglia, alla zona di coltivazione, alla varietà della pianta, all'anno di raccolta e al

produttore vengono poi riposti in balle di juta e immagazzinati per la fase di maturazione.

#### La cura nel dettaglio

Terminata la fase di produzione e di cura del tabacco ha inizio quella della manifattura che si sviluppa in articolate tappe di una vera e propria catena di S. Antonio dove le foglie passano di mano in mano, ciascuna esperta per la parte di propria competenza, fino ad arrivare ai "creatori" dei sigari, coloro che danno forma, che plasmano, è proprio il caso di dirlo, i sigari nelle loro varietà di formati e composizioni: i *tabaqueros* o *torcedores*, veri e propri artigiani dotati di affascinante manualità. È tra le loro mani che la miscela di foglie arrotolate nella sottofascia si trasforma nella *pupa* per poi essere avvolte dall'abito esterno, la fascia. Penserete che qui hanno fine i giochi, e invece manca ancora una parte dei circa 200 passaggi che dal seme al sigaro

garantiscono un prodotto eccellente. Appositi team incaricati al controllo di qualità verificano forma, finiture, colore, aspetto, peso del sigaro prima dell'imballaggio. I sigari che passano questi controlli vengono a loro volta selezionati in base al colore e poi cellophanati per garantirne umidità costante. Ma ancora non è finita. Un tempo con appositi container climatizzati, viste le lunghe rotte oceaniche, ora mediante i più veloci trasporti aerei dove si fa ben attenzione a non interrompere il ciclo climatico composto da una temperatura tra i 18 e i 20 gradi e un'umidità compresa tra il 70 e il 75%, i sigari vengono spediti verso i magazzini Davidoff di distribuzione e qui, come se non bastasse, vengono nuovamente sottoposti a controlli di qualità, si sa gli svizzeri in questo sono veri esperti, per poi essere definitivamente inscatolati nelle confezioni di vendita.

Non è questa la sede per esprimere giudizi sulla bontà del prodotto, che lasciamo al gusto e alla sensibilità di ciascuno, ma resta l'innegabile fascino di aver toccato con mano la filosofia di un'azienda che ha raggiunto il suo scopo, trasferire in terra caraibica la filosofia dell'eccellenza, condita, che non fa mai male, di mito e passione che rivive ogni volta all'accensione di un nuovo sigaro. ■